



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato n. 2 alla Delib.G.R. 25/15 del 3.5.2016

Programmazione Unitaria 2014-2020. Strategia 3 "Crescita inclusiva" - Programma di intervento 7. Inclusione sociale.

Programma degli interventi

7.1 Spendere in modo più efficace ed efficiente per garantire una protezione sociale adeguata e sostenibile

Descrizione

L'attuale realtà sociale sarda è caratterizzata da un aumento delle situazioni di disagio e di impoverimento dei nuclei familiari, causati dalla particolare congiuntura economica e finanziaria, cui si accompagna un rapido invecchiamento della popolazione, conseguenza della ridotta natalità e dall'allungamento della vita media.

Il Welfare può assumere un ruolo fondamentale nel contrastare situazioni di crisi, nell'attivare le capacità delle persone e delle famiglie e nel promuovere il benessere sociale e la salute delle comunità, può rappresentare una risorsa per il miglioramento della vita sociale delle persone e una opportunità di crescita sociale e civile, capace di generare risorse relazionali e responsabilizzare i cittadini. Queste considerazioni impongono un ripensamento dell'attuale Welfare, guidato da una logica di progressivo superamento degli interventi di inclusione passiva a favore di interventi di empowerment delle persone.

L'obiettivo generale di "Spendere un modo più efficace ed efficiente per garantire una protezione sociale adeguata e sostenibile" verrà perseguito attraverso azioni di sistema strumentali alla riorganizzazione del Welfare regionale e attraverso un ripensamento dei Programmi per le persone non autosufficienti o con disabilità.

Tra le azioni di sistema, assume un ruolo centrale il rilancio del ruolo dei PLUS come strumento per la programmazione e l'organizzazione dei servizi alla persona e come luogo dell'integrazione istituzionale ed operativa tra tutti i soggetti pubblici e privati, del terzo settore, per responsabilizzare i cittadini e valorizzare le loro autonome iniziative. In questo senso, la recente approvazione della legge regionale di "Riordino del Sistema delle autonomie locali in Sardegna", costituisce un'importante occasione di rilancio della programmazione sociale territoriale.

Il rilancio del ruolo dei PLUS avverrà attraverso il progressivo trasferimento delle competenze di gestione e programmazione territoriale degli interventi agli ambiti territoriali, accompagnato da una significativa azione di qualificazione del personale che opera nei servizi sociali, nei servizi per il lavoro, l'istruzione e la formazione. Attraverso azioni di affiancamento sul lavoro e il rafforzamento di competenze specifiche sui temi della programmazione sociale, del lavoro in contesti multidisciplinari e dell'integrazione professionale e organizzativa, verrà promossa la concreta attuazione del sistema integrato del Welfare.

Contestualmente, verrà rafforzato il ruolo di programmazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione e controllo da parte della Regione anche attraverso la realizzazione del Sistema informativo del Welfare, che consentirà l'integrazione e l'interoperabilità tra sistemi "di settore" e la messa in comune di dati informativi riferiti alla pluralità di interventi attuati a favore dei cittadini.

La condivisione e la messa in relazione di questi dati consentirà di avere una visione complessiva e articolata delle risposte offerte dal sistema del Welfare ai bisogni sociali della popolazione, oltre ad assicurare un efficace monitoraggio degli interventi e una maggiore possibilità di governo della spesa sociale.

Le azioni rivolte alle persone non autosufficienti o con disabilità saranno ridisegnati affinché possa essere progressivamente superato un approccio meramente assistenzialistico, a favore di un approccio che valorizzi il recupero dell'autonomia e di un possibile ruolo sociale attivo delle persone. Allo stesso tempo saranno adeguati i criteri di assegnazione delle risorse e il sistema di valutazione delle condizioni di non autosufficienza e disabilità, così da assicurare risposte più efficaci ai bisogni specifici e un utilizzo equo e organico delle risorse disponibili.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Attività

Obiettivo Specifico 7.1.1 - Riorganizzazione del Welfare regionale

Realizzazione del Sistema Informativo Integrato del Welfare Regionale. Contributi per il funzionamento degli uffici per la programmazione e la gestione associata dei servizi alla persona - PLUS. Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders.

Obiettivo Specifico 7.1.2 - Interventi per la non autosufficienza e la disabilità

Finanziamento di progetti personalizzati a favore di persone non autosufficienti di media e grave disabilità (Piani personalizzati di cui alla Legge 162/98, programma "Ritornare a casa, "Vita Indipendente) e di progetti di assistenza integrata (PAI) con operatori sociali a favore di ultra 65enni beneficiari del programma "Ritornare a casa". Contributi a favore di persone affette da particolari patologie quali talassemia, linfopatie, emofilia, TBC, neoplasia maligna, patologie psichiatriche e finanziamento delle quote sociali in funzione dell'inserimento in strutture di riabilitazione globale. Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati.

7.2 Lotta alla povertà

Descrizione

Per poter rispondere in maniera organica ed adeguata al fenomeno delle nuove povertà nelle sue diverse espressioni, non ci si può più limitare a mettere in atto interventi rivolti alla singola persona, ma è necessario un significativo intervento di sistema.

La povertà rappresenta l'impossibilità di accedere a risorse normalmente disponibili, siano esse beni materiali o servizi erogati da enti pubblici o privati, essa non è dunque solo una condizione di tipo economico ma anche sociale. Il concetto di povertà oggi ha assunto una complessità che non presentava in passato, le nuove povertà non sono definite esclusivamente dalla carenza di mezzi economici, ma dalla limitata partecipazione alla vita sociale, per cui essere in stato di povertà coincide, spesso, con l'essere in stato di emarginazione. Nella valutazione della povertà bisogna dunque considerare, oltre al reddito e al lavoro, altre variabili quali le condizioni abitative, lo stato di salute, il livello di istruzione e la partecipazione sociale, per questa ragione, coerentemente con le indicazioni comunitarie, si prevedono interventi coordinati tra politiche, servizi, competenze professionali e risorse economiche. Si intendono adottare misure di contrasto alla povertà in una logica di integrazione tra misure attive e passive, attraverso l'avvio di percorsi integrati che consentano la rimozione degli elementi che generano discriminazioni o barriere nell'accesso ai servizi.

In un'ottica di welfare generativo capace di mobilitare il capitale sociale delle comunità locali, si prevede la presa in carico multidisciplinare e multi professionale con percorsi personalizzati, finalizzati al recupero dell'autonomia di soggetti a forte rischio di esclusione sociale. L'obiettivo è quello di superare la logica assistenzialistica e accompagnare le persone e le famiglie in un percorso di uscita dalla situazione di bisogno. Gli interventi devono muoversi in una prospettiva di rete tra soggetti pubblici e privati in considerazione dei bisogni e della dimensione della persona che, inserita all'interno di un processo riabilitativo, deve diventare socialmente capace e professionalmente attiva. Le azioni non possono essere confinate nell'ambito dei servizi assistenziali, ma devono inserirsi in una logica globale e sussidiaria aggregando tutti i servizi per sviluppare meglio le sinergie. Bisogna, pertanto, individuare programmi che tengano conto della territorialità, della sostenibilità economica e che propongano soluzioni praticabili in un approccio integrato e partecipativo, prevedendo obblighi reciproci a cui il destinatario non può sottrarsi, pena la rinuncia al trasferimento economico e l'esclusione dalla misura. Si tratta quindi di sostenere l'integrazione socio lavorativa della popolazione attraverso l'offerta di interventi quali ad esempio: forme di microcredito, finalizzate a prevenire nuove forme di marginalità sociale; azioni formative per consentire il miglioramento delle competenze; accompagnamento alla famiglia nelle risposte alla povertà in tutte le sue espressioni; strutturazione stabile di interventi di sostegno al reddito e all'abitare dignitoso. Per raggiungere questo obiettivo è necessario mettere in campo una serie di azioni che devono coordinarsi e integrarsi con quelle già in corso e sostenute dall'amministrazione regionale, in modo da realizzare un unico percorso che deve coinvolgere i comuni, i PLUS i centri per l'impiego e il privato sociale, ciò che si prefigura è l'infrastrutturazione di una serie di interventi che affianchino i servizi tradizionali sociali e socio sanitari per organizzare in maniera più stabile percorsi di orientamento e di accompagnamento.

La delibera regionale n. 52/32 approvata il 28 ottobre 2015, con cui vengono approvate le linee di attività finalizzate a dare attuazione al programma regionale per il sostegno economico a famiglie e persone in



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

situazioni di povertà e disagio, rappresenta un buon punto di partenza e interpreta questo nuovo approccio declinando in diverse linee gli interventi che si collocano in una visione olistica e pluridimensionale.

Nell'ambito della politica regionale per la casa un ampio spazio è riservato alle categorie di cittadini meno abbienti con disagio abitativo.

Per tali categorie la Regione ha infatti avviato una serie di programmi di edilizia residenziale pubblica - ERP che possono essere aggregati in 4 macro tipologie.

La **prima** riguarda la realizzazione di alloggi:

- a canone sociale, destinato a coloro che hanno un reddito tra € 0 e € 14.162,00;
- a canone moderato, destinato a coloro che hanno un reddito tra € 14.162,00 €45.205,00.

Gli alloggi vengono realizzati dalla Regione tramite l'Azienda Regionale per l'Edilizia Abitativa - AREA o attraverso finanziamenti concessi ai Comuni.

Alcuni programmi, oltre alla nuove costruzioni, prevedono anche la realizzazione di alloggi mediante il recupero di immobili esistenti, anche in centro storico, l'acquisto di immobili sul libero mercato e la riqualificazione urbana (servizi, rinnovo dei sotto servizi, ecc.) in una logica che punta al risparmio di suolo, ad evitare la ghettizzazione delle persone disagiate ed ad una loro maggiore integrazione sociale.

Questa impostazione caratterizza, come diversi programmi *in itinere*, anche il recente programma varato dalla Giunta regionale e finanziato mediante il ricorso ad un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti (cd "mutuo infrastrutture). Il programma prevede un investimento di 25,500 milioni di euro per costruzione, recupero, acquisto di alloggi e recupero urbano da destinare ad alcuni dei centri urbani maggiori della Sardegna nei quali si registra un'alta percentuale di disagio abitativo (Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Carbonia, Olbia, Alghero).

Con un altro nuovo programma, al quale sono stati destinati € 11.058.852,17, si sta procedendo alla riqualificazione di 762 alloggi ERP rimasti sfitti per problemi di manutenzione edilizia e di messa in sicurezza.

La **seconda** tipologia riguarda gli interventi sugli alloggi ERP per renderli eco-efficienti e ridurre i consumi di energia primaria. Si tratta di interventi, finanziati con l'azione 4.1.1 del POR Sardegna 2014-2020, che consistono in: opere di isolamento termico dell'involucro degli edifici; impianti di climatizzazione ad alta efficienza; efficientamento dei sistemi di produzione di acqua calda sanitaria, del sistema di riscaldamento e di raffrescamento; installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici; sostituzione dei corpi illuminanti degli edifici con dispositivi ad elevata efficienza energetica affiancati a sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce, sistemi di telecontrollo, produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo.

In tale categoria rientrano anche il 1° (*in itinere*) e il 2° (in fase di avvio) programma di edilizia sostenibile che prevedono la realizzazione, con criteri di efficienza energetica, rispettivamente di 88 e 30 nuovi alloggi in 8 comuni, con finanziamenti di € 10.368.024,00 per il 1° programma e € 4.300.000,00 per il 2° programma.

La **terza** tipologia riguarda gli interventi finalizzati ad abbattere le barriere architettoniche nelle abitazioni di privati cittadini. Ogni anno la Regione, sulla base delle richieste trasmesse dai Comuni, elabora una graduatoria e attribuisce i contributi sulla base dello stanziamento di bilancio disponibile.

La **quarta** tipologia riguarda gli inquilini con disagio abitativo per i quali la Regione interviene con tre programmi che prendono il nome dai fondi che li finanziano:

- Fondo Sociale (L.R. 7/2000, ART. 5): contributi agli assegnatari, in condizioni di indigenza, *di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica* (ERP) dei Comuni e di AREA, per varie tipologie di spesa (spese di amministrazione, manutenzione, condominiali, canoni);
- Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione (L.431/1998, ART. 11): contributi sugli affitti agli inquilini *di alloggi privati* appartenenti alle fasce reddituali deboli classificate A) con ISEE non superiore a € 13.062,14, pari a due pensioni minime INPS, e B) con ISEE non superiore a € 14.162,00;
- Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli (DL 102/2013, ART. 6, COMMA 5, convertito in L. 124/2013): contributi agli inquilini *di alloggi privati e pubblici* per sanare la morosità incolpevole (derivante da perdita o da riduzione del reddito).

Attività

Obiettivo Specifico 7.2.1 - Sostegno al reddito

Sostegno economico a famiglie e a persone prive di reddito e in condizione di accertata povertà; Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione; Percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

maggiormente vulnerabili; Sperimentazione del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA)

Obiettivo Specifico 7.2.2 - Contrasto al disagio abitativo

Concessione di contributi a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica; Sostegno agli inquilini morosi incolpevoli; Programma straordinario di edilizia abitativa ; Programma di recupero alloggi sfitti ERP - Linea A) e B) legge 80/2014; Contributi per il superamento delle barriere architettoniche; Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edilizia residenziale pubblica;

Obiettivo Specifico 7.2.3 - Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Finanziamenti per l'istituzione di centri anti violenza e case di accoglienza per donne vittime di violenza; Investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitaria non ospedalieri, compresa la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura; Implementazione di buoni servizio per persone con limitazione nell'autonomia.

7.3 Promuovere politiche per il sostegno e l'inclusione sociale

Descrizione

Interventi per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati

Il fenomeno dell'immigrazione ha assunto anche in Italia carattere strutturale e permanente. I cosiddetti "flussi non programmati" degli stranieri richiedenti asilo vanno considerati non più come emergenze bensì come movimenti strutturali che richiedono un impegno istituzionale e della società civile a tutti i livelli.

E' sempre più pressante l'esigenza di avviare politiche e interventi tesi a promuovere e sostenere processi positivi e partecipati per lo sviluppo di una società multiculturale, plurale e coesa, in cui le diverse culture si incontrano arricchendosi vicendevolmente e la coesione sociale si realizzi attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere, in un contesto di valori condivisi.

La Sardegna, al pari delle altre Regioni italiane, è attualmente impegnata nell'affrontare la gravi crisi determinatasi dal continuo arrivo sulle coste italiane di migranti provenienti, in particolare, dall'Africa e dai paesi mediorientali in guerra. Si tratta di un problema complesso a cui è necessario dare una risposta adeguata. Il raggiungimento di una soluzione che sia effettivamente in grado di disinnescare le molteplici situazioni di emergenze umanitarie che, in questo momento, si vivono in Europa e nei paesi di confine, impone un azione concertata di tutte le diverse competenti autorità europee, nazionali, regionali e locali, che permetta la normalizzazione dei flussi migratori e, conseguentemente, la semplificazione della loro gestione.

Una sfida che la Sardegna ha già iniziato ad affrontare, ma che nelle proiezioni sull'immediato futuro assumerà contorni sempre più cogenti, specie con riguardo ad alcune categorie particolarmente deboli come i minori stranieri non accompagnati.

In questo contesto, la Regione Sardegna intende adottare un Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati quale strumento di programmazione interassessoriale che coniughi e integri le diverse politiche, ponendo attenzione alle specificità del contesto regionale, dei cittadini e dei migranti. L'adozione del Piano risponde alla finalità di dare attuazione alle indicazioni europee e nazionali e definire le azioni in capo alla Regione Sardegna nell'ambito di un programma di intervento equilibrato e innovativo. In particolare nella fase iniziale gli interventi saranno focalizzati per la "seconda accoglienza" e si intenderà promuovere: 1. *Azioni di formazione e di accompagnamento al mondo del lavoro o alla creazione d'impresa su alcuni filoni di produzione tradizionale sarda.* L'azione è volta alla formazione di migranti con precedenti esperienze nel loro paesi d'origine o con particolari attitudini verso un settore, per facilitare il loro inserimento lavorativo o la creazione di start-up in alcuni settori di produzione tipica sarda, agevolando nel contempo le aziende sarde che opereranno delle assunzioni o che seguiranno lo start-up dei loro tirocinanti, con consulenze verso la ricerca di nuovi mercati e ausilio al processo di internazionalizzazione con sbocco verso mercati esteri, anche attraverso il mondo dell'Emigrazione. La formazione prevederà almeno una certificazione di competenza, stage e tirocinio presso un'azienda sarda del settore. 2. *Potenziamento della Rete Liantza.* Da aprile 2014 ad ottobre 2015, l'Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha costruito la rete di operatori del settore dell'immigrazione denominata "Liantza". A supporto del funzionamento della Rete è stata realizzata una piattaforma informatica al cui interno è stata attivata una Community dedicata agli operatori pubblici e privati e concepita come luogo di scambio di saperi, metodologie e buone prassi. Quando l'intervento è stato progettato, l'ondata migratoria non aveva ancora assunto le proporzioni di questi ultimi due anni. Emerge dunque la necessità di consolidare il



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

precedente progetto attraverso il potenziamento della rete degli operatori pubblici coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno immigrazione in termini di accoglienza di primo livello e di integrazione socio lavorativa, anche con riferimento ai richiedenti asilo. Emerge inoltre la necessità di rivedere lo strumento informatico-informativo costruito nel corso del progetto già concluso, rendendolo più agile e fruibile. 3. *facilitare il riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero*. L'azione si esplica attraverso voucher che vengono consegnati a risultato ottenuto, quale ad esempio esami sostenuti per ottenere l'equipollenza del titolo in Italia, pratiche per ottenere il riconoscimento di valore etc.

Valorizzazione del ruolo sociale dello sport

La Regione, inoltre, riconosce la funzione sociale dello sport e ne promuove la pratica e la diffusione nel territorio quale strumento indispensabile di tutela psico-fisica del cittadino e di crescita culturale e civile della società.

Del resto, la stessa Commissione Europea nel Libro Bianco dello sport, approvato nel 2007, sottolinea come "l'attività sportiva oltre a migliorare la salute dei cittadini, svolga un ruolo educativo e sociale, culturale e ricreativo". Principi ribaditi nel 2012 nel Libro Bianco dello sport - Italia presentato dal CONI che imposta un serio percorso di prevenzione sanitaria connessa alla pratica sportiva.

L'Amministrazione regionale, attraverso la legge regionale 17/1999 "Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna", regola la propria attività ispirandosi a tali principi, disciplinando in modo organico i provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna, con particolare attenzione al sostegno e diffusione della pratica sportiva tra le fasce sociali più deboli e tra i giovani. La programmazione degli interventi per il triennio 2016-2019 sarà ulteriormente definita nel relativo Piano triennale da approvarsi, come prevede la legge, a seguito della Conferenza regionale dello sport, prevista per il prossimo mese di maggio.

Attività

Obiettivo Specifico 7.3.1 Inclusione Migranti

Interventi per la seconda accoglienza

Obiettivo Specifico 7.3.2 - Promozione dell'inclusione e della partecipazione attiva e delle pari opportunità per tutti

Azioni positive in favore degli extracomunitari realizzate dagli enti locali e istituzioni pubbliche; Interventi a sostegno delle attività e delle forme organizzative dei circoli degli emigrati; Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento ai minori stranieri non accompagnati; Finanziamenti straordinari per programmi urgenti di affidamento disposti dall'autorità giudiziaria di minori e minori stranieri non accompagnati; Finanziamenti per un programma di azioni dirette a favorire percorsi di inclusione sociale di giovani dimessi da strutture residenziali; realizzazione di campi di sosta attrezzati per le popolazioni nomadi e individuazione di soluzioni abitative alternative;

Obiettivo Specifico 7.3.3 - Valorizzazione del ruolo sociale dello sport

Contributi alle associazioni sportive per la partecipazione ai campionati; Sostegno alle attività istituzionali delle federazioni sportive pubbliche e CONI; Organizzazione dei Giochi Sportivi Studenteschi.

7.4 Rafforzamento dell'economia sociale

Descrizione

La Regione considera l'economia sociale un attore cruciale dello sviluppo sociale ed economico della Sardegna, e intende valorizzare il contributo dato dall'economia sociale alla realizzazione degli obiettivi sociali della strategia Europa 2020. In particolare, le iniziative dell'economia sociale, essendo basate sulla collaborazione e l'impegno civico tra le persone che compongono le comunità, contribuiscono ad aumentare la coesione sociale, economica e territoriale, oltre che il livello di fiducia, grazie all'impegno nei confronti del territorio in cui sono inserite e al livello di radicamento in tale territorio, elementi che rientrano nella responsabilità sociale di queste imprese.

L'attività dell'Amministrazione regionale in materia di Cooperazione è orientata da sempre alle società giovanili e al sistema cooperativistico quali fattori di sviluppo dell'economia sarda ed è finalizzata a garantire "competitività" al sistema delle imprese cooperative sia per il consolidamento sia per favorire nuovi investimenti produttivi o realizzare le condizioni per la diffusione di idee innovative nel settore.

Nello specifico il sostegno economico al mondo cooperativistico si realizzerà attraverso i seguenti strumenti:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1. Il Fondo per lo sviluppo dell'attività cooperativistica, istituito con la L.R. 5/57 con il quale si realizzano due distinte linee di intervento:
 - a. il finanziamento delle cooperative attraverso la concessione di contributi a fondo perduto in conto capitale, che permette alle cooperative beneficiarie di potenziare e innovare le proprie strutture produttive;
 - b. l'erogazione annuale dei contributi alle Associazioni di rappresentanza e tutela della cooperazione per finanziare le attività istituzionali di assistenza e consulenza alle cooperative, oltre quelle di natura promozionale sul mondo della cooperazione.
2. La concessione di contributi in conto occupazione ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 16 del 1997 a favore delle cooperative sociali di tipo B, che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

L'Amministrazione regionale, inoltre, sostiene gli enti e gli organismi non profit operanti nel settore della sicurezza sociale, attraverso la concessione di contributi per il finanziamento di progetti socio-educativi di indubbia efficacia, finalizzati alla promozione, conoscenza, utilizzo di nuove e vecchie tecnologie che favoriscono il miglioramento dell'autonomia e della mobilità della persona svantaggiata. Nel pieno rispetto dell'art. 13 del trattato di Amsterdam e grazie ad una politica attenta che promuove iniziative e finanziamenti di progetti mirati, la disabilità non sarà più vista come un problema ma una risorsa umana, morale, sociale, economica, culturale per l'intera società.

La Regione ha dato attuazione a quanto disposto nella Legge 64/2001 di istituzione del Servizio Civile Volontario, istituto che offre ai giovani tra i 18 e i 28 anni la possibilità di una esperienza di cittadinanza attiva e un'occasione formativa e di crescita personale della durata di un anno. Il Servizio Civile Volontario prevede che le amministrazioni pubbliche, le associazioni e le organizzazioni no profit, che operano negli ambiti previsti dalla medesima legge e desiderano contribuire alla realizzazione di una società più sostenibile, equa e solidale, previa iscrizione ad apposito Albo, possano presentare progetti nei settori di intervento relativi all'assistenza (minori, anziani, disabili, immigrati e profughi, disagio adulto), alla protezione civile, all'ambiente, al patrimonio artistico e culturale, all'educazione e promozione culturale (tutoraggio scolastico, analfabetismo di ritorno, sportelli informazioni, attività interculturali). La partecipazione ad uno dei progetti, previa selezione a seguito di apposito bando di partecipazione, prevede per i giovani una indennità mensile e un attestato di partecipazione da inserire nel curriculum vitae, per documentare il percorso formativo intrapreso nell'anno di Servizio Civile. Dal 2014 il Servizio Civile Nazionale è stato inserito come una delle misure del PON IOG "Garanzia Giovani". A livello regionale la L.R. n.10/2007, opportunamente modificata per superare alcuni anacronismi e perseguire una maggiore semplificazione e funzionalità della norma, potrà essere di sicura utilità per la valorizzazione del Servizio Civile a livello regionale, con una maggiore contestualizzazione degli interventi e conseguente miglioramento della ricaduta sociale dei progetti realizzati.

L'attenzione per il tema dell'economia sociale evidenzia la necessità di favorire il coinvolgimento dei cittadini attraverso partenariati dinamici tra il settore pubblico, le molteplici istituzioni dell'economia sociale e il settore privato, in particolare quello che comprende le "imprese sociali", adottando nel contempo anche un approccio orientato verso le azioni e le politiche socialmente innovative. Per molte organizzazioni il rapporto tra le organizzazioni dell'economia sociale e le imprese for profit si fonda su iniziative di solidarietà e su politiche di responsabilità sociale delle imprese. Si tratta di una sensibilità importante che va certamente coltivata.

La promozione del "valore sociale" che la collaborazione tra imprese può generare in termini di innovazione sociale può consistere, ad esempio nel promuovere relazioni anche ai fini di una migliore applicazione della legge 68/1999 per l'inserimento lavorativo di disabili finalizzate a fornire una fase preliminare di formazione e addestramento per l'occupazione nel mercato delle imprese ordinarie. A tal fine la diversificazione dell'attività agricola rappresenta una dinamica chiave per la crescita occupazionale e il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali. L'ambiente agricolo si presta particolarmente a progetti di inserimento, recupero e più in generale di assistenza e inclusione di soggetti svantaggiati e nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale cofinanziato dal fondo FEASR per il 2014- 2020, la sottomisura 16.9 "Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare" sostiene la costituzione di reti e la progettualità in materia di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità, educazione ambientale e



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

alimentare per favorire il cambiamento e l'innovazione per l'occupazione e l'inclusione sociale. La complessità di relazioni e competenze connesse con l'erogazione dei servizi di agricoltura sociale, di educazione ambientale ed alimentare, rende però necessario incentivare dinamiche di coordinamento e di rete finalizzate al miglioramento della qualità dell'offerta. Saranno pertanto finanziate le iniziative presentate da aggregazioni di minimo 3 soggetti di cui almeno un'impresa agricola e altri soggetti quali Enti Pubblici, Istituzioni Scolastiche, Università, Soggetti del terzo settore quali cooperative, associazioni ONLUS e del volontariato, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale.

Attività

Obiettivo Specifico 7.4.1 - Promozione della cultura della cooperazione e del non profit

Contributi agli istituti di patronato e di assistenza sociale; contributi e finanziamenti a sostegno delle attività istituzionali degli enti e organismi operanti nel settore della sicurezza sociale; contributi alle società di mutuo soccorso; Servizio Civile Volontario; contributi a favore dei familiari delle vittime degli incidenti sul lavoro; contributi alle sezioni provinciali dell'Unione Italiana Ciechi e ad altri enti della stessa categoria; Fondo per lo sviluppo dell'attività cooperativistica; Finanziamento di progetti per interventi di lotta alla droga (Progetto nazionale RELI); Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

7.5 Supporto alle famiglie e alla genitorialità

Descrizione

La Regione Sardegna ha avviato con deliberazione della Giunta regionale n. 21/43 dell' 8.4.2008 il Piano straordinario per lo Sviluppo dei Servizi Socio-Educativi per la Prima Infanzia, volto al miglioramento della qualità della vita del bambino e della sua famiglia, alla promozione di una rete di servizi diversificati, dove al nido d'infanzia sono stati affiancati nuove tipologie di servizi quali: Mamma accogliente, Educatore domiciliare, Sezione sperimentale e Sezione primavera.

L'impegno nella realizzazione del programma pluriennale di potenziamento e sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi a favore della prima infanzia, mediante la realizzazione di nidi di infanzia, micro-nidi comunali e aziendali nonché di servizi innovativi a favore delle famiglie, ha permesso di raggiungere, alla data del 31.12. 2013, gli Obiettivi di crescita dei servizi pubblici stabiliti dal Piano nazionale degli obiettivi di servizio: l'incremento della percentuale di Comuni dove è presente il servizio nido, l'aumento del tasso relativo al numero di bambini da zero a tre anni che usufruiscono del servizio, predisposto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, introdotti dalla delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007, aggiornati dalla delibera CIPE n. 79/2012, ottenendo la premialità che per i Servizi di cura – Infanzia ammonta a € 21.749.427.

Successivamente è stato definito il programma degli interventi da finanziare con le risorse del FSC 2007 – 2013, che riguarda: il sostegno per la realizzazione di strutture per l'infanzia sia ai Comuni sia ai privati, il sostegno all'apertura di strutture di immediata fruibilità, l'erogazione di contributi per l'abbattimento delle liste d'attesa, l'abbattimento dei costi dei servizi innovativi e flessibili, il supporto alla genitorialità . Nel corso del 2015 con l'istituzione nel Bilancio regionale dei capitoli di spesa, si è provveduto ad avviare la realizzazione del programma in argomento.

La prosecuzione e il potenziamento dei servizi socio-educativi e delle strutture socio-educative rivolti alla prima infanzia, il mantenimento e/o miglioramento della qualità degli stessi servizi rappresentano obiettivi strategici, in quanto consentono di supportare le famiglie e rispondere alle difficoltà della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Attività

Obiettivo Specifico 7.5.1 - Consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini

Contributi per l'attivazione, la prosecuzione e la gestione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia; Implementazione di buoni servizio per servizi socio-educativi prima infanzia; Progetto PIPPI - Interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori.

Obiettivo Specifico 7.5.2 - Aumento dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini

Contributi per interventi di costruzione, ampliamento, ristrutturazione e adeguamento di nidi e micronidi; Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Obiettivo Specifico 7.6 - Sperimentare progetti di innovazione sociale

Descrizione

L'Amministrazione regionale intende sperimentare, attraverso progetti pilota sottoposti a rigorosa valutazione di efficacia, di modelli innovativi di servizi rivolti alle persone maggiormente fragili (ad es. flussi migratori, persone in stato di povertà, etc.). L'intento è quello di accompagnare e sostenere un numero limitato di sistemi territoriali che dimostrino di voler intraprendere un percorso di riprogettazione e di adeguamento delle risposte ai bisogni della comunità.

Investimento Territoriale Integrato (ITI) del Comune di Cagliari. La proposta progettuale prevede un intervento di rigenerazione urbana, inteso quale insieme di azioni immateriali e azioni materiali integrate fra loro, all'interno dell'area urbana di Cagliari, nell'ambito territoriale che comprende il quartiere di Is Mirrionis e una parte del confinante quartiere di San Michele. Il quartiere di Is Mirrionis, tra i più popolosi del capoluogo, è caratterizzato da una forte presenza di edilizia residenziale pubblica che, unitamente allo stato di diffuso degrado del contesto urbano (edifici e spazi pubblici) e al disagio sociale ed economico dei suoi abitanti, ha contribuito al perdurare di una immagine negativa della zona, che ancora oggi è considerata "periferia".

Si intende nello specifico affrontare, e contribuire a risolvere, il problema del disagio familiare e della esclusione attraverso un insieme di interventi integrati e intersettoriali di riqualificazione degli spazi di vita e di sostegno ai soggetti deboli, con l'applicazione di un modello di "welfare di comunità" capace di restituire al quartiere un ruolo di centralità rispetto alla città consolidata e all'Area vasta di Cagliari.

Per *welfare di comunità*, in particolare, si intende un modello di società solidale che si auto-organizza promuovendo essa stessa l'erogazione di servizi, attraverso sinergie fra attori sociali, pubblici e privati (profit e non), costruite su una normazione contrattuale innovativa basata su un'etica della corresponsabilità. Si tratta cioè di far interagire, in modo sistematico e permanente, la sfera politico-istituzionale, la sfera dell'impresa e la sfera della società civile

La proposta, pertanto, è articolata su due livelli, strettamente interconnessi, che agiscono quali leve strategiche per poter perseguire:

- la riqualificazione urbana, finalizzata al recupero edilizio di contesti caratterizzati da elevato disagio abitativo con prevalenza di edifici di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), mediante interventi di riduzione dello stato di degrado degli immobili e miglioramento della qualità abitativa e insediativa, di adeguamento, miglioramento e incremento delle infrastrutture e degli spazi pubblici;
- le azioni di supporto e accompagnamento all'inclusione dei residenti nel quartiere con l'obiettivo di creare un contesto sociale in cui si previene il disagio, si crea coesione sociale e si risponde ai bisogni insieme alle istituzioni, al fine di accrescere la qualità del capitale sociale.

La crescita della cittadinanza attiva, il rafforzamento delle reti sociali deboli, il superamento della vulnerabilità e dell'esclusione declinata nelle quattro componenti sociale, culturale, economica e politica, attraverso l'empowerment sociale, favoriscono la rimozione degli ostacoli al cambiamento. Le azioni individuate, coordinate da un processo partecipativo e valutativo trasversale promuovono, supportano e guidano la crescita della responsabilità civica. La sfida è che cittadini esclusi, riconoscendo loro il potenziale di co-partecipazione alle decisioni, diventino gli attori del cambiamento e non siano semplici beneficiari di un intervento pubblico. Lo sviluppo della citizen participation and accountability, quale esito immateriale delle azioni individuate, è uno dei risultati finali dell'ITI.

Investimento Territoriale Integrato (ITI) del Comune di Sassari. La proposta progettuale prevede un intervento integrato di riqualificazione urbana della cosiddetta "parte bassa" del centro storico di Sassari, nello specifico saranno oggetto di intervento i rioni di San Donato, Sant'Apollinare e alcune aree adiacenti quali la valle del Rosello. Storico cuore socio-economico della città, il centro storico – in particolare la sua "parte bassa" - è progressivamente diventato un'area marginale del tessuto urbano sassarese e oggi si caratterizza per la simultanea presenza di problematiche di tipo architettonico, urbanistico, economico e sociale e per quella penuria di opportunità e prospettive di promozione sociale generalmente tipica delle periferie.

Lo spostamento del baricentro cittadino avvenuto a partire dagli anni '60 ha infatti determinato la migrazione di una parte di abitanti del quartiere verso altre aree urbane con una conseguente riduzione della popolazione residente e la locazione degli immobili alle fasce più deboli di popolazione. Tale fenomeno ha innescato un circolo vizioso che ha contribuito ad aumentare il degrado del patrimonio edilizio, in quanto i bassi costi degli affitti e la presenza di inquilini con scarse disponibilità economiche hanno determinato un'assenza di manutenzione e un continuo deprezzamento degli immobili. Nell'ultimo decennio la fuoriuscita di autoctoni è stata in parte compensata dall'arrivo di nuovi abitanti, in particolare stranieri, richiamati dai bassi costi degli



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

affitti; permane però un elevato numero di immobili in stato di abbandono e un complessivo degrado degli spazi pubblici che si accompagna all'assenza di strutture per il tempo libero di giovani e bambini.

Dall'analisi della struttura demografica e del contesto socio-economico emerge un'elevata presenza di anziani, spesso soli; un'elevata presenza di stranieri di origine eterogena; un impoverimento del tessuto economico e scarse possibilità di impiego all'interno del quartiere con una limitata partecipazione dei residenti alle dinamiche del mercato del lavoro. Tutto ciò, acuendo la situazione di disagio, ha aumentato i fenomeni di devianza e microcriminalità esponendo il quartiere sempre più al degrado.

Questa situazione ricalca una generale condizione di esclusione riferita a una dimensione multidimensionale di deprivazione e ineguaglianza.

Il quadro tratteggiato evidenzia, in sintesi, la presenza nel quartiere di 4 forme di esclusione.

1. Esclusione economica: gli individui non hanno l'opportunità di partecipare attivamente nei sistemi produttivi.
2. Esclusione sociale: individui che hanno un basso accesso ai servizi sociali (salute ed educazione), scarse opportunità di accesso alla partecipazione socio-lavorativa, ai processi decisionali ed alla legittimazione sociale che ne deriva.
3. Esclusione culturale, che si distingue in due forme: marginalizzazione ed esclusione perché si è percepiti come diversi/inferiori.
4. Esclusione politica: mancato godimento dei diritti di cittadinanza, quando non si ha la possibilità di accedere direttamente alla partecipazione politica e ai processi che riguardano direttamente gli esclusi.

Per affrontare tali criticità è stato definito un pacchetto integrato di azioni che fornisca delle risposte adeguate ai problemi emersi con ricadute positive non solo sul quartiere specifico ma su tutta la città.

In particolare, la proposta è articolata in più livelli – strettamente interconnessi – che agiscono quali leve strategiche per il raggiungimento dell'obiettivo:

- la **valorizzazione socio-culturale** dell'area attraverso lo sfruttamento di importanti tradizioni culturali (Gremi) per la creazione di un volano di opportunità legate all'inclusione socio lavorativa e al recupero delle tradizioni e del ruolo storico del quartiere;

- le **azioni di supporto e accompagnamento all'inclusione attiva** dei residenti nel quartiere con l'obiettivo di sostenere interventi volti a ridurre il rischio di povertà favorendo la partecipazione al mercato del lavoro di soggetti maggiormente vulnerabili, creare un contesto sociale in cui si previene il disagio, si crea coesione sociale e si risponde ai bisogni insieme alle istituzioni;

- la **rinascita economica** con la creazione di un Polo civico che, attraverso un proprio sistema di governance locale e le attività di animazione, si candida per diventare un punto di riferimento, appetibile e capace di attrarre l'interesse degli investitori nonché una porta di accesso al quartiere che lo renda permeabile al resto della città consentendo lo sviluppo di un'azione mirata a creare le condizioni per nuova imprenditoria e occupazione;

- il **recupero ambientale** degli spazi rilevanti che circondano il quartiere che si sviluppa attraverso la riqualificazione dell'area della valle del Rosello con la sistemazione delle aree all'interno degli spazi verdi riqualificati e l'avvio di attività sociali con il coinvolgimento di cittadini giovani e anziani, disabili, associazioni e scuole, in un percorso di riavvicinamento alla terra e all'ambiente. Il recupero e la riannessione della valle alla città a partire dal centro storico e dalle istanze degli individui che lo abitano può dare avvio a un percorso di integrazione di tutte le periferie e dei loro abitanti e, in prospettiva, alla ricomposizione dell'intera città, attraverso il ricentramento sulla valle.

Investimento Territoriale Integrato (ITI) del Comune di Olbia.

La proposta progettuale prevede un intervento integrato di rigenerazione urbana nel quartiere di Poltu Quadu situato in una fascia del territorio comunale a sud dei banchinamenti dell'Isola Bianca denominata Ansa Sud e caratterizzata da un altro tasso di degrado e marginalità. La presenza di un consistente insediamento di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e la posizione decentrata hanno creato le condizioni di progressiva marginalizzazione del quartiere, che oggi si caratterizza per la simultanea presenza di problematiche di tipo urbanistico, economico e sociale e per una significativa penuria di opportunità e prospettive di promozione sociale tipica delle periferie.

L'analisi a livello urbanistico evidenzia l'isolamento del quartiere dal restante tessuto urbano, dovuto alla mancanza di un adeguato collegamento e alla presenza di grandi infrastrutture viarie che attraversano la città e accentuano la separatezza e la perifericità dell'area in questione. Allo stesso modo, il degrado dell'area si può evincere dall'inadeguatezza della rete stradale interna, da un arredo urbano pressoché assente e da edifici con stato di conservazione mediocre e inutilizzati. Dall'analisi della struttura demografica e del contesto socio-economico emerge un'elevata presenza di anziani, spesso soli; un impoverimento del tessuto



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

economico e scarse possibilità di impiego all'interno del quartiere con una limitata partecipazione dei residenti alle dinamiche del mercato del lavoro. Tutto ciò, acuendo la situazione di disagio, ha aumentato i fenomeni di devianza e microcriminalità esponendo il quartiere a situazioni di degrado crescente. Questa situazione ricalca una generale condizione di esclusione riferita a una dimensione multidimensionale di deprivazione e ineguaglianza.

La riqualificazione dell'area, dal punto di vista urbanistico e ambientale, viene inteso uno strumento strategico per lo sviluppo socio-culturale della città intera e per lo sviluppo della socialità locale, nel tentativo di rafforzare le relazioni, la solidarietà e il senso di affezione degli abitanti ai luoghi. Olbia Infatti, in quanto centro di riferimento socio-economico e dei servizi per tutto il nord-est della Sardegna, ha la necessità di dotarsi di un polo socio-culturale, un "acceleratore dell'inclusione", che funga da collante per la comunità, coinvolgendone soprattutto le fasce più disagiate. Il recupero del quartiere di Poltu Quadu, che negli anni è assunto a simbolo del degrado urbano e sociale, diventa uno strumento per dare risposta al disagio sociale parcellizzato sull'intero territorio comunale.

In particolare, la proposta è articolata in più livelli – strettamente interconnessi – che agiscono quali leve strategiche per il raggiungimento dell'obiettivo:

- **la valorizzazione socio-economica e culturale dell'area** attraverso lo sfruttamento di importanti tradizioni artigianali e culturali per la creazione di un volano di opportunità legate all'inclusione socio lavorativa con il recupero delle competenze artigianali, lo sviluppo di imprese creative, la costituzione di Living Lab, Fablab, etc. L'obiettivo dell'intervento è la *contaminazione* del quartiere con energie nuove e propositive che, attraverso la leva del recupero delle tradizioni locali in chiave moderna e con alto contenuto tecnologico, creino una porta di accesso al quartiere che lo renda permeabile al resto della città e al contempo generi le condizioni per la nascita di nuova imprenditoria e occupazione;
- **le azioni di inclusione sociale** distinte in interventi sul disagio abitativo e azioni di supporto e accompagnamento all'inclusione attiva dei residenti nel quartiere. L'obiettivo è di agire sulle principali leve di disagio adottando nuove e sperimentali soluzioni per agire sul disagio abitativo secondo un mix di azioni materiali e immateriali e sostenendo interventi volti a ridurre il rischio di povertà favorendo la partecipazione al mercato del lavoro di soggetti maggiormente vulnerabili; generare un contesto sociale in cui si previene il disagio, si crea coesione sociale e si risponde ai bisogni insieme alle istituzioni;
- **il recupero ambientale degli spazi rilevanti che circondano il quartiere** che si sviluppa attraverso la riqualificazione dell'area dell'Ansa Sud con la rinaturazione delle aree, il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità e l'avvio di attività produttive. Il recupero e la riannessione del quartiere alla città a partire dalle istanze degli individui che lo abitano può dare avvio a un percorso di integrazione di tutte le periferie e dei loro abitanti. L'obiettivo è quello di creare le condizioni per una facile connessione del quartiere attraverso la costruzione di percorsi ciclabili e pedonali e la loro valorizzazione in chiave sociale e produttiva.

Attività

Obiettivo Specifico 7.6.1 - Agenda Urbana- Sperimentazione di progetti di riqualificazione sociale di quartieri disagiati

Investimento Integrato territoriale del Comune di Cagliari "Is Mirrionis"; Investimento Integrato territoriale del Comune di Sassari "Sassari Storica"; Investimento Integrato territoriale del Comune di Olbia "Poltu Quadu".

Obiettivo Specifico 7.6.2 - Promozione di idee nell'innovazione sociale

Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs; Fondo Social Impact Investing; Progetti straordinari sperimentali di politiche attive per il lavoro ad impatto sociale.